

# Sos dei medici: pochi vaccini antinfluenzali Così solo un italiano su tre potrà proteggersi

Le farmacie restano sguarnite. Il ministero della Salute prova a correre ai ripari: «Ci sono le condizioni per reperire più medicinali»

di **Elena G. Polidori**

ROMA

«**Sarebbe** fondamentale, nell'autunno del Covid-19, riuscire a vaccinare» per l'influenza 'comune' «il più ampio numero di persone possibile». Se lo era posto come obiettivo - già a marzo - il ministero della Salute, con una circolare nella quale raccomandava la profilassi «a tutti i soggetti a partire dai 6 mesi di età, privi di controindicazioni», oltre alle fasce di popolazione considerate «a rischio» (over 60, malati cronici, operatori sanitari, donne in gravidanza) per i quali sarebbe stato dispensato come sempre a titolo gratuito.

**Peccato** che non ci siano abbastanza dosi. Le 17,8 milioni acquistate dalle Regioni e che stanno arrivando con grandissimo ritardo nella disponibilità delle medesime, basteranno a garantire la vaccinazione solo ad un italiano su 3, considerando che vivono in Italia 60 milioni di persone e che la vaccinazione veniva caldeggiata pure per i più piccoli. Il vero problema è rappresentato dalle farmacie, su cui il ministro della Salute, Roberto Speranza, sta cercando di trovare una soluzione. «Le Regioni - ha spiegato - hanno fatto uno sforzo enorme che è consistito in un aumento del 70% delle dosi di vaccino antinfluenzale rispetto all'anno scorso. Io penso che dobbiamo affrontare e risolvere nel tempo più breve possibile anche la questione delle farmacie in condivisione con le Regioni. Secondo me ci sono le condizioni».

**I medici** di famiglia hanno fatto sapere che quest'anno la richiesta del vaccino «è passata dal

52% dello scorso anno all'80-90% di quest'anno», ma resta «l'esigua disponibilità di vaccino antinfluenzale», messa in luce dalla Fondazione Gimbe. «La vaccinazione antinfluenzale - ha affermato Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe - oltre a ridurre le complicità dell'influenza e contenere l'eccesso di mortalità, quest'anno ha un obiettivo strategico: ridurre il numero di sintomatici che rischiano di sovraccaricare il SSN e i pronto soccorso. Questo obiettivo, tuttavia, richiede una copertura vaccinale molto ampia anche nelle fasce non a rischio che, di fatto, includono la maggior parte dei lavoratori ai quali è affidata la ripresa economica del Paese».

**Sempre** secondo Gimbe, in 12 Regioni (Puglia, Lazio, Sicilia, Toscana, Campania, Calabria, Sardegna, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Marche) c'è un quantitativo adeguato di dosi per raggiungere la copertura del 75% degli over 65, ma la disponibilità di dosi residue per il resto della popolazione è molto variabile. Mentre 7 Regioni e 2 Province autonome rischiano di non rag-

giungere neppure il 75% della popolazione target da vaccinare. È il caso di Lombardia, l'Umbria e l'Abruzzo. Il problema, poi, sono le farmacie.

«**L'esigua** disponibilità di vaccino antinfluenzale nelle farmacie - spiega Cartabellotta - è riconducibile a vari fattori. Innanzitutto, il ministero della Salute e la maggior parte delle Regioni non hanno previsto con largo anticipo la necessità di aumentare le scorte per la popolazione non a rischio. In secondo luogo, le farmacie non sono riuscite ad approvvigionarsi per mancata disponibilità del vaccino sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PRONTI A DIFENDERSI

**Nove pazienti su 10 hanno espresso ai dottori di famiglia la loro volontà di ricevere l'iniezione**



Peso: 53%



I medici stanno sensibilizzando i loro pazienti sull'importanza del siero antinfluenzale



Peso:53%